

# Anche il Seminario guarda all'oratorio del futuro

**È** ormai entrato nel vivo il percorso "Oratorio 2020" che ha come obiettivo ripensare e dunque costruire l'oratorio del futuro, identificando le linee progettuali e operative per il prossimo decennio. Anche i seminaristi hanno fatto la loro parte, lavorando a gruppi sulle schede tematiche proposte dalla Fom e confrontandosi poi con don Stefano Guidi.

Il nuovo progetto della Fom, la Fondazione oratori milanesi, è arrivato con il suo entusiasmo e la sua energia anche sul colle di Venegono: occorre ripensare a trecentosessanta gradi l'oratorio del futuro, a partire dalle realtà che già ci sono. C'è un avvenire da costruire, c'è una passione educativa che vuole provare a rispondere al contesto attuale e degli anni a venire. Al centro ci sono ancora una volta le persone: i bambini e i ragazzi di domani e quanti si dedicano a loro nel servizio educativo.

**«La progettualità non può prescindere dalla centralità di Dio e del Vangelo»**

Il metodo è quello, tanto caro al Papa, della comunione fraterna illuminata dallo Spirito Santo, per crescere e far crescere alla scuola del Vangelo. La sfida lanciata ai più di mille oratori della Diocesi è quella di metterci testa e cuore, in un'analisi sincera della propria realtà locale. Ogni realtà è chiamata a confrontarsi su singoli aspetti tematici, attraverso altrettante schede, identificati con i vari spazi dell'oratorio, per un piano di ristrutturazione complessivo. A rispondere non è stato solo il prete o il responsabile laico, in quanto si è cercato il maggior coinvolgimento possibile di chi effettivamente opera in quel settore.

Anche la restituzione non è avvenuta con una semplice e-mail, ma attraverso una grande assemblea (lo scorso 9 febbraio) che ha chiamato a raccolta i delegati di ogni oratorio, almeno uno per tema, per confrontarsi e condividere quanto è emerso nella propria realtà. Tanto tempo a disposizione per rendere concreta la cultura dell'ascolto e per valorizzare il lavoro di ciascuno. Le suggestioni e gli stimoli raccolti contribuiranno al nuovo strumento fatto di orientamenti, proposte, scelte per l'anno pastorale 2019-2020. E con un'assemblea del 2020 si cercherà di elaborare un ulteriore contributo per orientare il prossimo decennio di oratorio.



## IL CONTRIBUTO DEI FUTURI PRETI

Anche il Seminario è stato un inevitabile invitato di onore: i futuri preti sono coinvolti in prima persona nel miglioramento dell'oratorio di domani, non come semplici spettatori.

Il lavoro di gruppo è stato molto interessante e per certi versi unico, dato che abbiamo messo a confronto non la stessa realtà, ma sei oratori diversi tra loro, ognuno nella sua concretezza. I risultati della prima restituzione diocesana sono stati confortanti: un soddisfatto

A sinistra, don Stefano Guidi tra il rettore del Seminario mons. Michele Di Tolve e il prorettore del Biennio don Enrico Castagna.

don Stefano Guidi, direttore della Fom, ci ha parlato dell'ampia partecipazione all'assemblea di condivisione; segno di quanto gli oratori siano realtà ancora molto vive, capaci di mettersi in gioco. In un contesto di grande partecipazione di preti e di giovani, in un clima gioioso e costruttivo, 1200 rappresentanti hanno condiviso le rispettive esperienze, valutazioni, fatiche, suggerimenti.

Anche la restituzione interna al Seminario è stata corposa, i vari gruppi tematici hanno offerto spunti preziosi che contribuiranno allo sviluppo dell'oratorio di domani.

C'è tanta gratitudine per gli esempi educativi incontrati, c'è la consapevolezza di essere chiamati a diventare esempio per gli altri e a restituire ciò che di bello abbiamo ricevuto. Noi abbiamo scoperto Gesù grazie a persone concrete che ci hanno aiutato a vivere un incontro vero e diretto con Lui. Che bello se anche noi saremo capaci di aiutare altre persone a incontrare Gesù e a vivere una vita bella!

**«Il tema del servizio è stato messo in sintonia con l'essere accoglienti»**

## ESPERIENZA DI COMUNIONE

L'oratorio è una grande esperienza di comunione, al di là delle fatiche inevitabili che la nostra fragile umanità comporta; una comunione che tocca il cuore e lascia un ricordo lungo un'intera vita. La comunione in oratorio è un segno e un dono dell'amore di Dio. Custodendo e costruendo la comunione, dalla Comunione eucaristica sacramentale a quella del semplice gioco insieme, vivremo il Vangelo nella quotidianità.

La progettualità è un altro tema fondamentale che deve dare un senso a tutte

le proposte dell'oratorio. I nostri oratori propongono tantissime iniziative, sta a noi la responsabilità di rimanere fedeli all'identità dell'oratorio: far vivere un cammino di fede. La nostra progettualità non può prescindere dalla centralità di Dio e del Vangelo.

**«Attraverso una reale e continua verifica si evita di ripetere gli stessi errori»**

I nostri oratori sono anche esempi di accoglienza e devono custodire questa dimensione che ci caratterizza. Accoglienza fatta di persone che sono lo strumento attraverso cui il Signore vuole conquistare anime per donarsi tutto. Questo stesso intervento porta il valore e il coraggio di chi si è riconosciuto conquistato dal Signore e ha condiviso in gruppo la propria esperienza di vita, prima ancora che un semplice pensiero.

Il tema del servizio è stato messo in sintonia con la capacità di stare, con l'essere accoglienti e il sentirsi accolti, al di là di una logica puramente prestazionale. Si riconosce l'importanza della verifica, come strumento di grande crescita per gli oratori. Attraverso una reale e continua verifica si evita di ripetere gli stessi errori e si valorizzano gli aspetti positivi che hanno funzionato.

A questo si lega il grande valore della collaborazione: la verifica aiuta a riconoscere le attività riuscite, gli obiettivi raggiunti, la bellezza di esperienze vissute, senza dare nulla per scontato. Restiamo in attesa dei frutti che emergeranno da questo ampio lavoro, con la speranza di poter vivere e far vivere ancora esperienze belle in oratorio.

**Edoardo Pinetti,**  
Il teologia

# La Chiesa non rinunci al suo servizio educativo

«L'oratorio del futuro sta già nascendo oggi». Ne è convinto don Stefano Guidi, direttore della Fom, la Fondazione oratori milanesi. Certo, la società è cambiata, la vita dei giovani e delle famiglie pure, ma l'oratorio è ancora un «centro affettivo vivo della nostra Diocesi», in continua crescita ed evoluzione e questo non deve spaventare.

## Don Stefano, come è nata l'iniziativa "Oratorio 2020"?

I riferimenti ideali di "Oratorio 2020" sono due. Il primo è papa Francesco che in *Evangelii Gaudium 27* parla del sogno della scelta missionaria, un'espressione che mi interroga molto. Mi domando se i nostri oratori sono vivi o sono inerti, se sognano ancora, oppure sono rassegnati. Il secondo riferimento è il nostro vescovo Mario, che sta chiedendo a tutta la Diocesi di abbandonare quel senso di scoraggiamento e di impotenza che talvolta ci prende. L'assemblea di Bollate del 9 febbraio scorso ha dimostrato che l'oratorio è un centro affettivo vivo della nostra Diocesi, pronto a raccogliere la sfida di ripensarsi per il futuro.

«Oggi viviamo un tempo di pluriappartenenze affettivo relazionali»

## Che idea si è fatto dei nostri oratori? Sono ancora un punto di riferimento per i ragazzi?

Spesso abbiamo mitizzato un passato dell'oratorio costruito sull'immagine della grande affluenza e della costante frequenza. È evidente che oggi non è più così. Indico due fattori: il tempo nella vita dei



ragazzi e la sua gestione. L'idea di tempo libero è stravolta rispetto al passato normativo dell'oratorio. Basti pensare alla domenica e a come i ragazzi e le famiglie normalmente la vivono. In secondo luogo, la crescita della realtà sociale. Spesso l'oratorio è cresciuto in una condizione di monopolio dell'animazione sociale. Oggi viviamo invece un tempo di pluriappartenenze, che si giocano tutte su un livello affettivo relazionale. L'oratorio può essere un punto di riferimento per i ragazzi di oggi soltanto nella seria consapevolezza che sono cambiate le regole del gioco e soprattutto senza dimenticare mai che siamo con tutti debitori del Vangelo di Gesù.

## Anche i seminaristi hanno lavorato a gruppi sulle schede tematiche: cosa è emerso dalle loro riflessioni? Cosa l'ha colpita?

Desidero ringraziare il rettore, mons. Michele Di Tolve, per l'immediata e convinta adesione a questo percorso. Incontrando i seminaristi mi ha colpito molto il loro serio interesse e il loro approccio positivo. Al momento abbiamo in Diocesi una comunità seminaristica giovane. La quasi totalità dei nostri seminaristi proviene dall'esperienza dell'oratorio. Non dico che l'oratorio sia l'unico vivaio vocazionale, perché le vie del Signore sono infinite, tuttavia questo dato fa pensare. Vedo nei seminaristi di oggi una maggiore consapevolezza rispetto al fatto che le dinamiche educative semplici dell'oratorio siano un terreno vocazionale fertile.

## La società, i ragazzi, le famiglie sono cambiate e anche l'oratorio deve tenere conto di questi mutamenti. Come immagina l'oratorio del futuro?

È innanzitutto decisivo volere l'oratorio nella Chiesa del futuro. Spaventa l'idea



Don Stefano Guidi (secondo da destra) insieme ad alcuni giovani. Nelle altre immagini, alcuni momenti dell'assemblea di Bollate dello scorso 9 febbraio.

di una Chiesa che rinuncia al servizio educativo. Penso poi che l'oratorio cambierà ancora molto, moltissimo. Credo che le cause di cambiamento saranno almeno queste due: il calo demografico e i cambiamenti umani in atto. L'oratorio del futuro sta già nascendo oggi. Noi dobbiamo fare di tutto per favorire la crescita. La novità non ci deve spaventare.

«A partire dal gioco l'oratorio diventa esperienza di incontro e integrazione»

## Come può contribuire all'integrazione anche di ragazzi stranieri che magari hanno come primo riferimento la parrocchia?

Dico una cosa banale forse: in oratorio ci si incontra facilmente perché si gioca tanto. Giocare insieme facilita l'incontro. Giocare insieme apre la porta dell'amicizia e della fiducia. Giocare insieme muove dentro ciascuno di noi qualcosa di positivo. A partire dal gioco l'oratorio diventa esperienza di incontro e di integrazione. Oggi dobbiamo tutti scoprire la necessità di andare oltre l'integrazione. Occorre coltivare la contaminazione reciproca. Il nostro vescovo Mario ci chiede di scoprire che non esiste la Chiesa

etnica, ma esiste la «Chiesa dalle genti». È un richiamo forte, da cui non possiamo prescindere.

## L'Arcivescovo ha parlato di «missione della scintilla». Come in particolare i nostri seminaristi possono contribuire ad accenderla negli oratori?

Un seminarista oggi, nel contatto con gli adolescenti e con i giovani, è una provocazione enorme. Credo che sia fondamentale fare due cose: pregare e sorridere. Pregare significa mostrare che si vuole bene a Gesù e si vuole donare a Lui tutta la vita. Un seminarista sceglie l'amore, non vi rinuncia! E poi

sorridere, cioè esprimere la gioia e la felicità della scelta che sta maturando. Queste due scintille sono preziose e potenti.

## Un problema giovanile di questi ultimi anni è il bullismo insieme al cyberbullismo, come l'oratorio può contribuire a combatterlo?

«OraMiFormo» (il corso on line, promosso dalla Fom, su bullismo e cyberbullismo, concepito specificamente per educatori, catechisti, animatori, allenatori e tutti gli adulti impegnati negli oratori, ndr) nasce dal desiderio di lavorare su una base educativa comune con tutta la comunità educante della Diocesi. Il focus dell'attenzione educativa si deve assestare sui bisogni delle persone, prima che sulle iniziative pastorali. Oggi tutti gli educatori dell'oratorio non possono più ignorare la consistente complessità del vissuto dei ragazzi. Il cyberbullismo è il segnale di un disagio più profondo. «OraMiFormo» vuole aiutare tutta la comunità educante a diventare sensibile ai segnali che i ragazzi dei nostri oratori ci stanno lanciando.

A cura di Ylenia Spinelli

